

di Sergio Rizzo

# Pagamenti dei crediti alle imprese, lo Stato resta una lumaca

## In media servono ancora 99 giorni contro i 30 della direttiva Ue

### I tempi

● La direttiva europea prevede trenta giorni per i pagamenti dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche. Sessanta in deroga i giorni concessi per la sanità pubblica. Secondo invece uno studio di Confartigianato la Pa italiana onora i propri impegni con le imprese mediamente in 99 giorni

«Il fenomeno dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche non è ancora stato ricondotto entro limiti fisiologici»: lo ammette la stessa Banca d'Italia. Per limiti fisiologici si dovrebbero intendere, almeno in teoria, i trenta giorni previsti dalla direttiva europea. O al massimo i sessanta concessi per deroga alla sanità pubblica che è da sempre in affanno con i pagamenti dei fornitori. Media: 43 giorni. Non uno di più. Afferma invece uno studio della Confartigianato che la pubblica amministrazione italiana onora ancora i propri impegni con le imprese mediamente in 99 giorni, il doppio di quanti potrebbero essere ritenuti normalità. Trascorsi 34 mesi dall'entrata in vigore della direttiva europea che prescrive l'obbligo di versare il dovuto entro un mese, ancora l'86,6% della spesa non rispetta il tetto.

Il caso deflagrò sette anni fa, in seguito a una denuncia della Confindustria secondo la quale lo Stato aveva un arretrato di 60 miliardi di euro con i fornitori. Saltò fuori che le Asl campane pagavano mediamente in 615 giorni, e quelle calabresi in 634, ma c'erano casi ancora più disperati in cui si superavano ampiamente i tre anni. La media nazionale dei ritardi veniva cal-

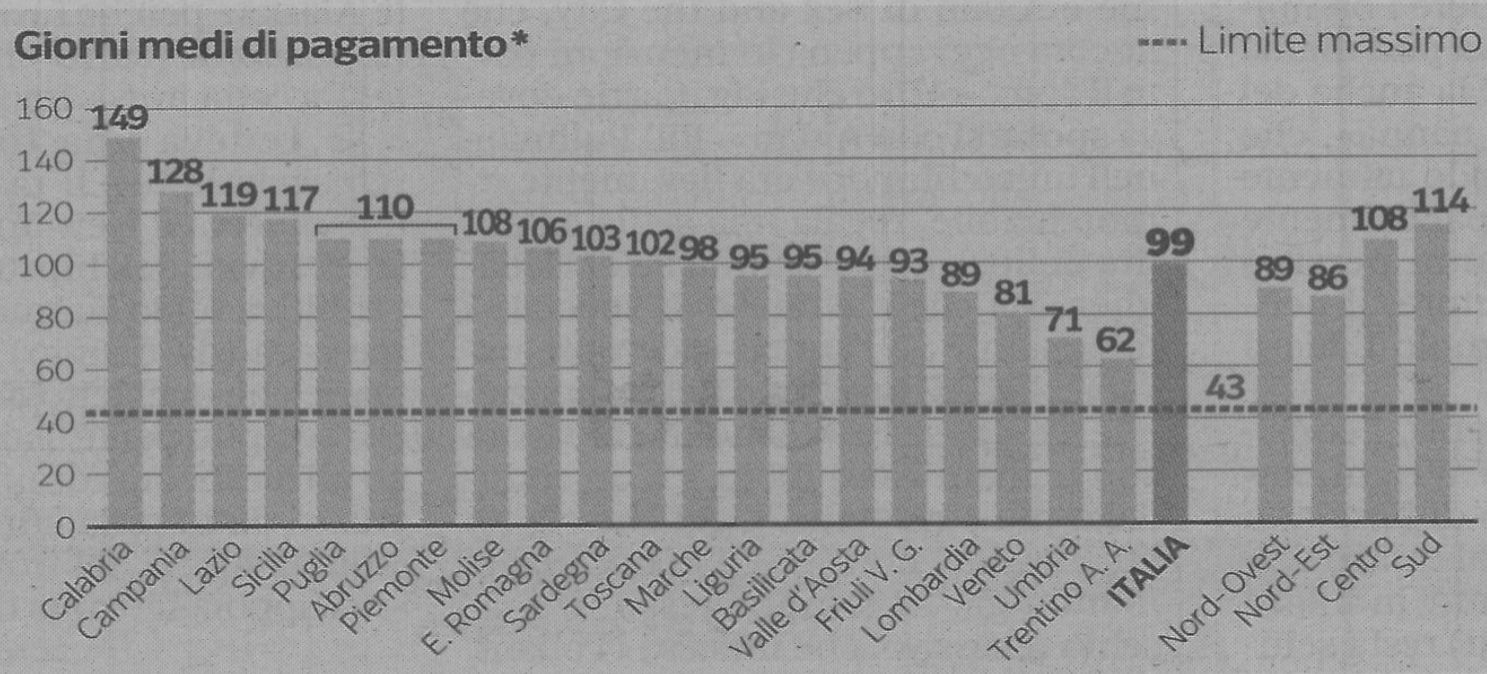
colata in 138 giorni. Da allora non si contano gli annunci e le iniziative per aggredire un problema che costava alle aziende, si calcolò, un miliardo l'anno. Ma senza che la piaga sia stata sanata. Sette anni dopo siamo ancora a 99 giorni: si è guadagnato un giorno ogni 65. Una risalita lentissima, mentre lo stock del debito commerciale delle pubbliche amministrazioni nel 2014 veniva ancora calcolato in 71,6 miliardi, contro i 93,7 della punta massima raggiunta nel 2012. Per il presidente della Confartigianato Giorgio Merletti la cosa si potrebbe risolvere

«consentendo la compensazione secca tra i crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione e le imposte dovute al Fisco. Si tratta di 25 miliardi, che rappresentano oltre un terzo dei debiti commerciali del settore pubblico». Finora però è stato come parlare al vento. E se poi si confrontano i dati disaggregati per territori, scopriamo che alla media dei 62 giorni del Trentino-Alto Adige corrispondono 117 giorni in Sicilia, 119 nel Lazio, 128 in Campania e ben 149 in Calabria. Al Sud lo Stato paga in 114 giorni; nel Nord Est in 86. Problemi di liquidità, certo. Ma

anche inefficienze burocratiche maggiori. Insomma, siamo alle solite.

Non che non ci siano anche enti considerati virtuosi. Sono i 300 selezionati dal ministero dell'Economia inseriti in un gruppo che paga mediamente l'81,1 per cento delle fatture ricevute entro i 25 giorni, quindi al di sotto del limite stabilito dall'Europa. Questi enti non rappresentano però che il 16,9 per cento della spesa delle pubbliche amministrazioni. Per il restante 83,1 per cento delle forniture la percentuale che rispetta i tetti di Bruxelles è di appena il 22,7 per cento, e i tempi medi di pagamento toccano 153 giorni. Inoltre, c'è da considerare che fra quei 300 enti virtuosi di cui sopra se ne contano 137 che sfiorano le prescrizioni europee: il 45,7 per cento del totale. La conclusione? Dopo le polemiche e tutti i soldi stanziati, l'Italia resta ancora oggi il Paese europeo con il più elevato debito commerciale dello Stato verso le imprese. Considerando le sole forniture di parte corrente si arriva al 3 per cento del Prodotto interno lordo, contro l'1,5 per cento della Spagna, l'1,4 per cento della Francia e lo 0,9 per cento del Regno Unito.

### I tempi della Pubblica amministrazione



\* Amministrazioni periferiche Stato, Enti SNN, Enti Locali; Regioni e Province autonome

d'Arco